



Giovanni Bianchi

Paolo Cardazzo e gli incontri a Motovun (1972-1984)



Abstract

Nell'estate del 1972 Paolo Cardazzo (direttore, con la sorella Gabriella, della Galleria del Cavallino di Venezia) e Ladislav Barišić (direttore della Galleria Likovna di Motovun), in collaborazione con il Museo Etnografico di Pazin organizzano un incontro a Motovun, piccolo borgo medioevale croato abbarbicato su di una rupe carsica, a cui sono invitati artisti italiani e artisti iugoslavi. Gli artisti condividono un'esperienza di convivenza, e partecipano in loco alla gara di pittura ex-tempore, presentando poi i propri lavori negli spazi della Galleria Likovna. Dato il successo riscosso, viene presa la decisione di dare una continuità all'iniziativa e a questo primo incontro ne seguiranno numerosi altri (l'ultimo, l'undicesimo, viene organizzato nel 1984 ed è dedicato all'Architettura postmoderna e al patrimonio architettonico di Motovun). Gli incontri di Motovun, che coinvolgeranno in prima persona Cardazzo per parecchi anni, si riveleranno esperienze innovative basate soprattutto sulla possibilità di far conoscere e far collaborare tra loro artisti italiani (di fatto veneti) e artisti iugoslavi, in una cornice urbana e paesaggistica unica e suggestiva.

During the summer of 1972 Paolo Cardazzo (then director, with his sister Gabriella, of Galleria del Cavallino in Venice) and Ladislav Barišić (director of the gallery Likovna in Motovun) together with the Ethnographic Museum of Pazin organize a meeting in Motovun, a small medioeval croatian village clenched on a carsic rock. They invite italian and yugoslav artists. The artists share an experience of living together, and participate there to a competition of painting ex-tempore, presenting then their works in the spaces of Likovna gallery. Given the success of the event the decision is taken to give continuity to the initiative; the event is thus followed by many others (the last one, the eleventh, is organized in 1984 and it is dedicated to post-modern Architecture and to the architectonic heritage of Motovun). The Motovun meetings, which involve Cardazzo in first person for many years, will turn out to be innovative experiences based most of all on the possibility of getting italian (de facto venetian) and yugoslav artists to meet and collaborate, in a unique and suggestive urban and country setting.



Paolo Cardazzo¹ nel 1966 - e fino al 1987 con la sorella Gabriella - assume la direzione della Galleria del Cavallino, inaugurata a Venezia dal padre Carlo nell'aprile del 1942, che termina di fatto la sua attività nel 1994, anno in cui la galleria è costretta a lasciare la sua sede in Frezzeria. Trasferitasi in un palazzo a Santa Maria Formosa - in origine deposito della galleria - il Cavallino ha organizzato ancora

¹ Paolo Cardazzo (Venezia 1936 - 2011). Figlio primogenito di Carlo Cardazzo (1908-1963), noto collezionista, editore e gallerista, Paolo Cardazzo dopo aver intrapreso studi tecnici, si iscrive all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, laureandosi nel 1965 con Ignazio Gardella.

alcune mostre sporadiche e nel 2003 ha allestito la 1040^a esposizione che risulta essere l'ultima. Alla fine degli anni Sessanta Paolo Cardazzo prende in consegna anche le Edizioni del Cavallino, che avevano avuto inizio nel 1935, e avvia nuove collane come: *Libri-Oggetto* - 1969 -, *Cataloghi di esposizione* - 1988 -, *Biblioteca del disegno* - 1992 - e *Cinema, Televisione e Musica* - 2007. Per quanto riguarda la promozione artistica della galleria, che continua ad essere la più importante galleria d'arte a Venezia, rimane costante l'attenzione per i grandi maestri ma anche per le nuove forme d'arte.

In particolare Paolo si dimostra disposto ad offrire la possibilità agli artisti a lui più vicini di esporre al Cavallino e di partecipare ai vari “cenacoli” che si tenevano generalmente alla sera, dopo l'orario di chiusura della galleria.

Nella crisi generale che investe il panorama artistico veneziano negli anni Settanta, *in primis* della Biennale e dell'Opera Bevilacqua La Masa, vediamo gli artisti rivolgere la loro attenzione verso linguaggi più sperimentali, come performance, foto, video, installazioni, e di conseguenza cambiare anche il ruolo svolto dalla galleria. Durante questi anni il Cavallino svolge un'importante azione di promozione del nuovo linguaggio della videoarte. Sulla base della passione di Paolo per questa nuova forma di espressione artistica, la galleria diventa in Italia uno dei più importanti centri di produzione di videoarte.

Una delle azioni più importanti attuate da Paolo Cardazzo è stata la sistemazione dell'archivio del Cavallino che oggi si trova negli spazi del palazzo a Santa Maria Formosa. La completezza e la continuità di questo archivio rappresentano un caso unico a Venezia, e raro sul territorio nazionale. L'attuale organizzazione dell'archivio è il risultato della paziente opera di Paolo che ha conservato e riordinato tutti i materiali documentari, e ha prodotto indici, anche su supporto informatico, che consentono una veloce consultazione del materiale archiviato. Grazie ai documenti conservati in archivio è stato possibile ricostruire in modo puntuale la storia degli incontri organizzati a Motovun.

Agli inizi degli anni Settanta si intensificano i rapporti di Paolo Cardazzo con istituzioni culturali iugoslave e in particolare con la Galleria Likovna di Motovun, diretta da Ladislav Barišić, e il Museo Etnografico di Pazin.

Cardazzo aveva già dimostrato un certo interesse per alcuni artisti iugoslavi a cui dedica alcune mostre allestite al Cavallino, tra cui quelle di Miroslav Šutej che sarà un tramite importante per l'organizzazione degli incontri a Motovun².

² Si ricordano le mostre di Miroslav Šutej - 3-22 luglio 1968, presentato da Vera Horvat; 24 giugno-7 luglio 1971, presentato da Federico Bondi -; Ivan Picelj - 27 agosto-26 settembre 1969, presentato da Bozo Bek -; Ljerka Šibenik - 8 ottobre-6 novembre 1970, presentata da Raoul Jean Moulin -.

Eventi molto importanti questi, che coinvolgeranno in prima persona Cardazzo per parecchi anni. Gli incontri di Motovun si riveleranno esperienze innovative basate soprattutto sulla possibilità di fare incontrare, e collaborare tra loro, artisti italiani - di fatto veneti - e artisti iugoslavi, in una cornice urbana e paesaggistica unica e suggestiva.

Nel marzo del 1972 Cardazzo riceve una lettera da Ladislav Barišić, nella quale il critico d'arte macedone, che aveva studiato presso l'università di Zagabria, lo invita a riconsiderare l'idea di organizzare un incontro di artisti "moderni" a Motovun, piccolo borgo medioevale croato, abbarbicato su una rupe carsica.

Gentile signore Cardazzo,

Benché non avessimo avuto il contatto fino al giorno quando lei è stato a Motovun a causa d'affitto della casa, io non ho dimenticato quell'idea d'un incontro degli autori moderni del disegno dei paesaggi, simile a quello a Trento, dove ha partecipato anche il mio cugino Miro Sutej.

Se lei non ha dimenticato, abbiamo discusso che quell'incontro dovrebbe avere il tempo 1972, in Motovun, ed io già ho cominciato accumulare mezzi finanziari ed effettuare i preparativi organizzativi.

Spero che lei sia ancora disposto per quella manifestazione perché io aspetto la sua partecipazione.

Nella metà di questo mese parlerò col Sutej sulla concezione, ma noi già qui abbiamo previsto tante cose.

Siamo predisposti a pagare tutte le spese di soggiorno ai 5 autori (stranieri) con la sua guida. Essi avrebbero il soggiorno a Motovun due giorni. In questi giorni essi farebbero la visita ai luoghi culturali - storici, disegnerebbero all'aperto, faremo anche un picnic all'aperto con le specialità originali e col vino.

Questo sono solamente i dettagli ed io sono d'opinione che noi dobbiamo incontrarci e parlare su questo tema.

A causa delle spese finanziarie abbiamo previsto un incontro dei dieci pittori. I cinque che sono congiunti alla vostra Galleria verrebbero con lei mentre i cinque migliori di Jugoslavia (Sutej, Srnec, Picelj etc.) verrebbero eletti dalla Galleria di Motovun.

Aggiungo ancora una volta che tutte le spese faremo noi.

Spero che mi risponderà subito perché io possa con serietà programmare questa manifestazione, pressapoco per l'inizio d'agosto, e che nostre due gallerie effettueranno quella collaborazione su quale lei ha discusso con Miro e, un poco, con me.

Saluti cordiali

Ladislav Barišić

(Barišić, L., s.d. [marzo 1972], Lettera dattiloscritta a Paolo Cardazzo, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, Archivio della Galleria del Cavallino [d'ora in avanti AGC], Venezia)³.

A questa lettera Paolo Cardazzo risponde:

16 marzo 1972

Egregio signor Barisic,

ho ricevuto la sua lettera e sono d'accordo con quanto mi scrive.

Sono molto felice che l'organizzazione del 'premio Motovun' sia così a buon punto e faremo il possibile perchè questa manifestazione sia veramente importante.

A fine mese sarò a Zagabria e parlerò con Miro [Sutej] di questo.

Gradisca i miei più cordiali saluti.

Paolo Cardazzo

(Cardazzo, P., 16 marzo 1972, Copia dattiloscritta della lettera a Ladislav Barišić, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

Da questo momento inizia l'attività organizzativa e ben presto, su proposta di Cardazzo, il numero degli artisti da invitare alla manifestazione da dieci (cinque "stranieri" e cinque iugoslavi) passa a venti, dieci scelti dalla Galleria del Cavallino e dieci scelti dalla Galleria Likovna (Barišić, L., s.d., Lettera dattiloscritta a Paolo Cardazzo, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

Alla realizzazione del progetto offre la sua collaborazione anche il Museo Etnografico di Pazin.

A maggio vengono selezionati gli artisti ai quali viene inviato il seguente invito, in cui sono specificate le date dell'incontro e il tema da affrontare nella "gara di pittura":

INCONTRO A MOTOVUN

illustre artista,

siamo lieti di invitarla a partecipare all' "incontro a motovun" che si terrà nei giorni 4-5-6 agosto 1972 a motovun, in istria.

a questo incontro, organizzato in collaborazione tra la likovna galerija motovun e la galleria d'arte del cavallino di venezia, sono stati invitati 20 artisti.

³ Si è scelto di riportare la lettera integralmente con gli evidenti errori di ortografia.

durante l'incontro si svolgerà una gara di pittura extempore su temi e aspetti tradizionali del paesaggio istriano.

le opere verranno esposte al pubblico dal giorno 6 agosto alla likovna galerija motovun.

durante questi giorni sono previste altre esposizioni e proiezioni di films sperimentali.

la preghiamo di inviare al più presto la sua adesione, direttamente alla galleria del cavallino di venezia.

gradisca distinti saluti

GALLERIA DEL CAVALLINO VENEZIA

(Galleria del Cavallino Venezia, s.d. [maggio 1972], Invito, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

La Galleria del Cavallino, in realtà, invita undici artisti, tra cui due giapponesi, per dare all'incontro un maggior carattere internazionale: Anselmo Anselmi, Patrizia Bonato, Franco Costalonga, Ines Fedrizzi, Takiko Kawai, Koj Kinutani, Andrea Pagnacco, Romano Perusini, Aldo Schmid, Giovanni Soccol, Toni Zarpellon. È utile ricordare che in una prima ipotesi era incluso anche il nome di Paolo Patelli (Cardazzo, P., 11 maggio 1972, Copia dattiloscritta della lettera a Ladislav Barišić, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia), e quello di Davis Leverett (Cardazzo, P., 11 maggio 1972, Copia dattiloscritta della lettera a Ladislav Barišić, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).



Fig. 1: Artisti impegnati nell'ex-tempore, Motovun 1972.
 Negli stessi giorni vengono allestite anche le mostre di Vesna Radosavljević (costumi), Marija Branka Košković (disegni e serigrafie), Mirko Lovric (fotografie) e Ljerka Njerš (disegni e ceramiche).

La Galleria Likovna invita a sua volta: Ante Kuduz, Aleksandar Srnec, Zdravko Milić, Miroslav Šutej, Julije Knifer, Jagoda Kaloper, Marija Branka Košković, Bojan Bem, Bora Iljovski, Quintino Bassani. Anche in questo caso si deve segnalare l'invito rivolto a Ivan Picelj non andato a buon fine (Barišić, L., 25 maggio 1972, Lettera a Paolo Cardazzo, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

Tutti gli artisti si ritrovano a Motovun dal 4 al 6 agosto 1972, condividono un'esperienza di convivenza e partecipano in loco alla gara di pittura extempore, presentando poi i propri lavori negli spazi della Galleria Likovna [Fig. 1]. Negli stessi giorni vengono allestite anche le mostre di Vesna Radosavljević (costumi), Marija Branka Košković (disegni e serigrafie), Mirko Lovric (fotografie) e Ljerka Njerš (disegni e ceramiche).

L'iniziativa si rivela particolarmente importante per gli artisti a cui viene offerta una significativa occasione di reciproco confronto, a diretto contatto con il paesaggio e gli "spazi" storici del paese medievale. Infatti uno degli aspetti che caratterizzerà gli incontri di Motovun sarà proprio la possibilità di risiedere nella cittadina istriana per tutto il periodo della manifestazione.

Terminato l'incontro, nel settembre seguente, viene deciso di pubblicare un catalogo per testimoniare la felice riuscita del progetto; il testo introduttivo è affidato a Federico Bondi. Del catalogo non si è trovata copia e si può anche ipotizzare che, alla fine, non sia stato pubblicato.

Una copia dattiloscritta del testo di Bondi è conservata presso l'Archivio della Galleria del Cavallino: in questa il critico veneziano ribadendo la necessità, per gli artisti, di trovare occasioni per instaurare rapporti umani e contatti diretti con l'ambiente naturale, sociale, storico sottolinea come «seguendo proprio questa valida direzione, a Motovun si è concretizzata un'idea nata l'anno scorso al premio Maso, organizzato dalla Galleria l'Argentario di Trento, e sviluppatasi, in collaborazione con il Museo Etnografico di Pazin, per iniziativa della locale Likovna Galerija e della Galleria del Cavallino di Venezia» (Bondi, F., Copia dattiloscritta del testo introduttivo che doveva essere pubblicato nel catalogo dell'incontro a Motovun del 1972, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

Ricordiamo che il Premio Maso, conosciuto anche come mostra "Estemporanea alla 'Mandola'" era stato organizzato nel settembre 1971 dalla Galleria dell'Argentario di Trento, diretta da Ines Fedrizzi, e dalla Galleria del Cavallino di Venezia. In quella occasione erano stati ospitati venti artisti italiani e stranieri, di tendenza astrattista, ai quali era stato chiesto di realizzare una composizione di carattere figurativo. Ma il testo di Bondi indica anche la possibile continuazione del progetto e il suo sviluppo:

Si è costruita l'occasione per una serie periodica alternativa di incontri vitali possibili di divenire più vari e complessi, più integrati e non necessariamente limitati all'aspetto figurativo, onde acquisire caratteri che potrebbero rivelarsi singolari ed estremamente significativi. [...] Si pone, allora, un fondamentale problema relativamente al carattere da conferire agli sviluppi futuri dell'iniziativa, alla quale dovranno necessariamente corrispondere esiti ancor più validi e promozionali. [...] Inoltre un aspetto estremamente significativo va inquadrato nello spazio di un particolare stato della cultura e nel senso di responsabilità di ognuno di noi: il recupero di parecchi medi e piccoli centri storici, come appunto Motovun, al mondo contemporaneo, mediante una serie continua di iniziative non alienanti e tali da instaurare un nuovo equilibrio negli organismi urbani di questo tipo, sostitutivo dell'originale, rotti per effetto del macroscopico sviluppo delle nuove

componenti socio-economiche. [...] Al limite di ogni discorso si scopre, dunque, che la vera condizione necessaria dell'arte, globalmente intesa, è pur sempre quella dell'essere nella storia dell'operatore, per il raggiungimento di una situazione unificata nelle varie relazioni e distinzioni costitutive: sotto questo profilo andrebbe riguardata anche la natura di ogni incontro, affinché si stabilisca tra fruitori e protagonisti una connivente continuità, una indispensabile "simpatheia" (Bondi, F., Copia dattiloscritta del testo introduttivo che doveva essere pubblicato nel catalogo dell'incontro a Motovun del 1972, Busta 1972-3-Archivio, fascicolo Motovun, AGC, Venezia).

Dato il buon successo riscosso dall'iniziativa si decide di dare agli incontri di Motovun una continuità che durerà per circa una decina d'anni.

Dal 2 al 9 settembre del 1973 viene dunque organizzato il secondo incontro che ha come tema il nudo. Ancora una volta il progetto vede la collaborazione tra la Galleria del Cavallino e la locale Galleria Likovna "Pet Kula", con il supporto del Museo Etnografico di Pazin [Fig. 2].

Secondo la prassi ormai consolidata gli artisti sono scelti da Paolo Cardazzo (gli artisti invitati sono: Anselmo Anselmi, Giorgio Azzaroni, Patrizia Bonato, Koji Kinutani, Andrea Pagnacco e Paolo Patelli) e da Ladislav Barišić (gli artisti invitati sono: Bojan Bem, Gligor Čemerski, Bora Iljovski, Marija Branka Košković, Zdravko Milić, Alieta Monas, Miroslav Šutej). Per l'occasione vengono proiettati anche alcuni film in 8 mm (Milicevic, J., s.d. [1973], Lettera a Paolo Cardazzo, Busta 1973-3-Archivio, fascicolo Motovun 73, AGC, Venezia), dimostrando un particolare interesse per il mezzo video che sarà sperimentato nel terzo incontro organizzato a Motovun nell'estate del 1974, dal 27 luglio al 4 agosto, e soprattutto nel quarto, che si terrà dal 14 al 21 agosto del 1976.

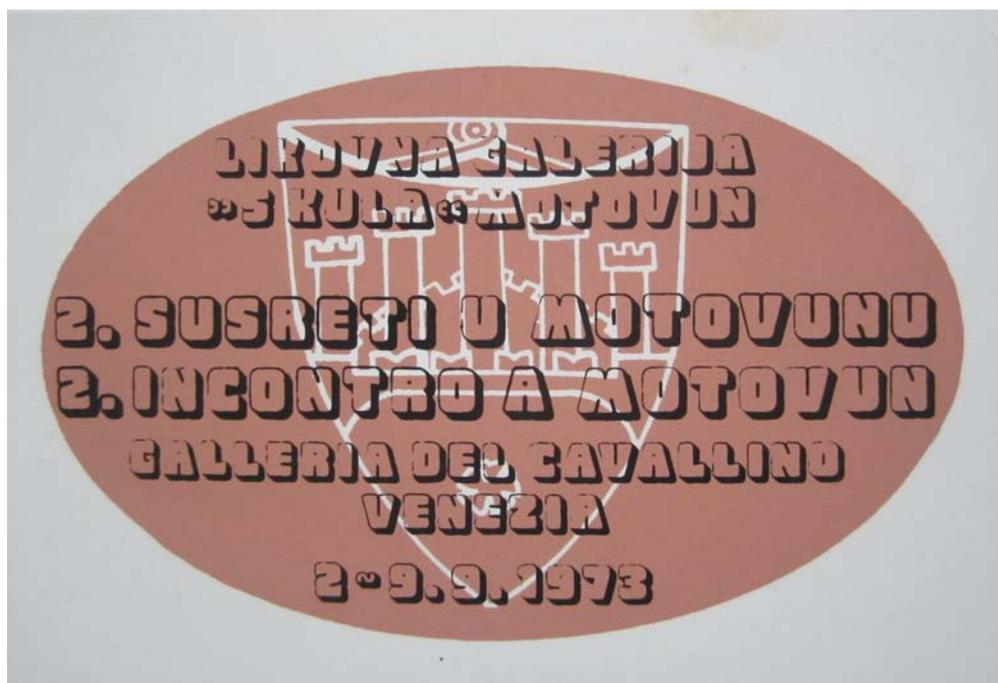


Fig. 2: Invito al secondo incontro di Motovun, 1973.

Nell'estate del 1974 viene organizzato il terzo incontro intitolato: *Progetto di intervento urbano*. Vengono invitati gli artisti italiani: Paolo Cardazzo, Guido Sartorelli, Piccolo Sillani, Peggy Stufi, Giorgio Teardo e gli artisti iugoslavi: Bojan Bem, Rumen Ćamilov, Gligor Ćemerski, Bora Iljovski, Mirko Lovrić, Branka Marić, Ivan Matejčić (del gruppo Tessitori), Alieta Monas, Danka Petrovska, Marilyn Sicca, Darko Velan (del gruppo Tessitori).

A testimoniare questo incontro, considerato dagli organizzatori uno dei più importanti fino a quel momento realizzati, esce nel 1975 per le Edizioni del Cavallino un piccolo catalogo.

In apertura i testi introduttivi dei due organizzatori ripercorrono brevemente la storia degli incontri e sottolineano la particolarità del tema di questo nuovo appuntamento. Ladislav Barišić ricorda come tra gli incontri

vi è sempre stato un filo conduttore e cioè questa straordinaria città medievale, divenuta elemento provocatore di ogni esperimento creativo in tutte le situazioni concrete di questi incontri. [...] Motovun, città leggendaria, dominante la valle del Quietto, con una struttura urbana tipicamente medievale e perfettamente conservata; con il suo centro storico, la periferia, i sobborghi, con il palazzo comunale, la loggia, la porta di città, il castello e altri monumenti storici non per

caso è diventata per tre anni consecutivi centro d'incontro tra artisti. [...] Il primo incontro è stato concepito come un invito a dipingere un paesaggio e ha portato, assieme all'atmosfera di gioco e di contatti umani tra gli artisti, alla realizzazione di venti opere, lasciando piena libertà a tutti di esprimersi con i mezzi a loro congeniali, ispirandosi al paesaggio istriano. Il tema del secondo incontro era tipicamente accademico: il nudo. Tale scelta ha portato alla costituzione di un fondo permanente di opere per la giovane galleria civica di Motovun, condizione essenziale di simili manifestazioni. Vi sono state incertezze sulla scelta del tema del terzo incontro, perché si era dapprima pensato di restare legati all'ambito dell'arte figurativa - metodo poi rifiutato perché non sufficientemente giustificato - convinti di dover ricercare nuove aperture espressive più legate allo spirito del tempo in cui viviamo. Per questi motivi il "Progetto di intervento urbano" non è né casuale né ingiustificato (Barišić 1975).

Paolo Cardazzo si sofferma in modo più specifico sulla scelta del tema, sul suo significato e sull'organizzazione dell'incontro:

Nell'incontro preliminare della primavera del 1974, i responsabili del museo di Pazin chiesero alla Galleria del Cavallino di proporre per l'estate successiva un tema operativo più confacente al carattere del luogo sede dell'incontro. Venne così presentato e accolto il tema 'proposte di intervento urbano'. La protagonista dell'incontro divenne quindi questa antica e straordinaria cittadina istriana, urbanisticamente organizzata e semanticamente conclusa nei secoli scorsi, quando era posta proprio ai confini orientali della repubblica veneta. Gli artisti jugoslavi e italiani furono invitati a confrontarsi con questo storico, originalissimo complesso urbano al fine di ricercarne una nuova funzione socio-culturale sostitutiva di quella che ebbe per molte centinaia d'anni e che la mutata organizzazione territoriale e sociale portarono inevitabilmente alla decadenza. A cura dei responsabili della comunità locale e di alcuni studiosi dell'università di Zagabria, furono presentate agli artisti, rispettivamente, una relazione programmatica sul futuro della città e una analisi storica del suo passato. Il risultato del lavoro degli artisti viene ora presentato parzialmente, ma speriamo con sufficiente chiarezza in questo catalogo. Noi riteniamo che tale lavoro sia stato culturalmente fruttuoso proprio nel senso richiesto agli artisti dai quali non si attendevano certo dei definitivi progetti alternativi, ma la costruzione di una immagine globale della città mediante la visualizzazione dei suoi molteplici [aspetti] formali e spirituali (Cardazzo 1975).

Gli artisti dunque, durante i nove giorni di permanenza a Motovun, seguono conferenze sulla storia della città e sul suo possibile futuro, discutono assieme e formulano poi le loro proposte di intervento attraverso progetti, foto, elaborazioni di immagini, opere *site specific* e video.

I confronti tra gli artisti si svolgono quasi giornalmente e si concludono con la stampa di bollettini che ne riassumono sommariamente i contenuti. Ecco un esempio:

leri alle ore 18,30 si è svolta una discussione tra i partecipanti all'incontro Motovun74.

Alcuni artisti hanno dato informazioni sui loro progetti.

Teardo ha rilevato la difficoltà di comunicazione tra i partecipanti.

A questo proposito Sartorelli anticipa il documento degli artisti italiani pubblicato in questo stesso numero.

Baresic [sic] ha rilevato le reali difficoltà che si oppongono alla realizzazione dei progetti. Afferma che questo incontro costituisce il vero inizio della manifestazioni di Motovun.

Bem dice che lo spirito degli incontri non sta nell'antagonismo, ma nella ricerca in comune.

Anselmi afferma che sta costruendo un aquilone che quest'anno non potrà volare. Spera che possa farlo l'anno prossimo per simboleggiare l'ascesa di Motovun. Sartorelli rileva che ciò potrà avvenire soltanto mediante una precisa programmazione. Cardazzo rileva che la provocazione dall'esterno auspicata da Bem, potrà essere utile soltanto se costruttiva. Alla fine Velan e Baresic [sic] chiedono che oggi si svolga un'altra riunione, stabilita per le ore 18 (Busta 1974-3-Archivio, fascicolo Motovun 74, AGC, Venezia).

In conclusione dell'incontro gli artisti italiani avvertono la necessità di stilare un documento che possa servire come traccia per l'organizzazione delle prossime edizioni.

Al termine di MOTOVUN 74 gli artisti italiani esprimono con il presente documento alcune considerazioni sullo svolgimento dell'incontro e prospettano alcune possibilità alternative per le future edizioni.

Pur esistendo molteplici canali di reciproca informazione internazionale, confermiamo la piena validità di scambi informativi a livello personale tra operatori culturali di provenienza diversa.

Per quanto riguarda l'edizione di quest'anno, riteniamo che il tema proposto sia stato stimolante e suscettibile di ulteriori sviluppi qualora fossero predisposti gli strumenti operativi adeguati.

A questo proposito riteniamo indispensabile, sia dedicare i primi giorni degli incontri allo studio introduttivo all'argomento prescelto, sia una strutturazione organizzativa della manifestazione mediante la costituzione di ateliers operativi collettivi da reperire in ambienti di vecchi edifici in modo da contribuire concretamente al previsto piano di rivitalizzazione della città.

Con l'occasione desideriamo ringraziare per la gentile ospitalità offertaci e salutare molto cordialmente i nostri amici jugoslavi.

Paolo Cardazzo

Piccolo Sillani

Guido Sartorelli

Peggy Stufi

Giorgio Teardo

(Busta 1974-3-Archivio, fascicolo Motovun 74, AGC, Venezia).

Tra gli artisti espositori compare lo stesso Cardazzo che proprio in questa occasione si propone non solo come organizzatore ma anche come videoartista utilizzando il suo apparecchio videotape, un *portapak* Sony, portato appositamente da Venezia. Insieme a Peggy Stufi, e con l'aiuto di Guido Sartorelli, Cardazzo realizza quello che può essere considerato il primo Videotape del Cavallino: *Da zero a zero*, della durata di 7' e 24".

L'azione si svolge attorno alle mura della città che, misurate, risultano avere una lunghezza di 640 passi medi. «Con cartoncini numerati da zero a nove abbiamo ripercorso l'itinerario deponendo un cartoncino ogni 64 passi, sino a raccogliere il primo cartoncino deposto. Abbiamo voluto documentare in questo modo l'andamento circolare della cinta delle mura» (Cardazzo 1975) [Fig. 3].

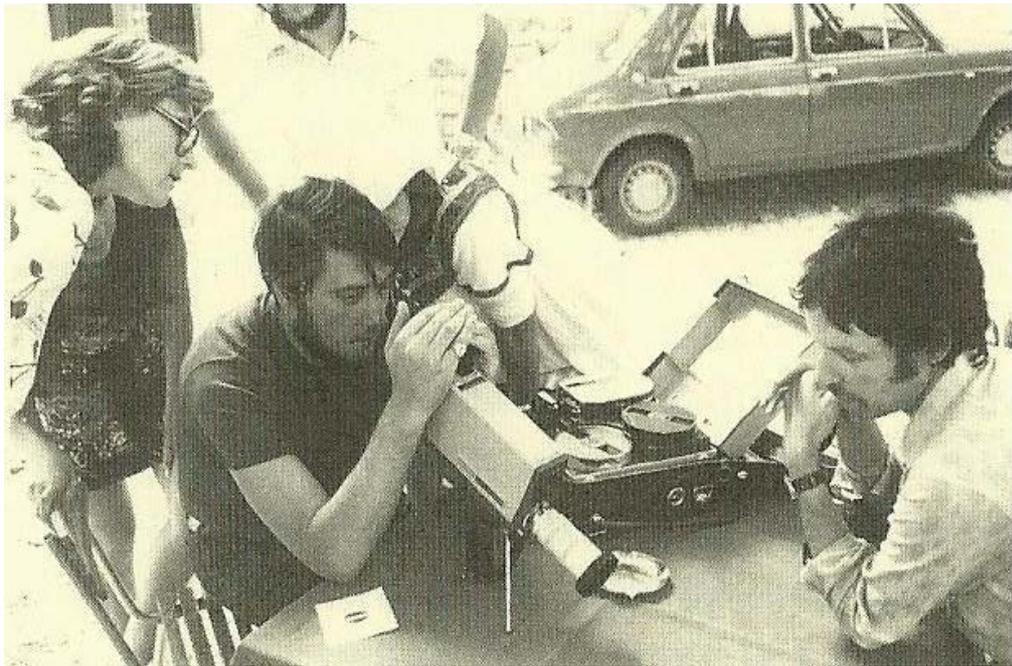


Fig. 3 Durante le riprese del video "Da zero a zero", Motovun 1974.
Da sinistra Peggy Stufi, Paolo Cardazzo e Guido Sartorelli.

Come ha notato Dino Marangon, questa semplice azione nella sua essenzialità rimanda a suggestioni concettuali e a «talune declinazioni della cosiddetta Land Art, qui arricchite però da una europea coscienza della storia che pare affiorare dai particolari costruttivi della struttura pavimentale, dall'usura delle pietre, dall'atmosfera stessa in cui si svolge l'azione» (Marangon 2004, p. 24).

Il quarto incontro tenutosi a Motovun nell'agosto del 1976 ha come tema *Identitet=identità* e viene organizzato dal Museo Etnografico di Pazin, dalla Galleria del Cavallino (che sia avvale della collaborazione di Živa Kraus) e dalla Galleria d'Arte Contemporanea di Zagabria.

Anche questa volta, visti gli importanti esiti raggiunti, viene pubblicato dalle Edizioni del Cavallino il catalogo dell'incontro - che esce nel 1977 - e i testi di presentazione sono a firma di Marija Ivetić, direttrice del Museo Etnografico di Pazin, e di Paolo Cardazzo [Fig. 4].

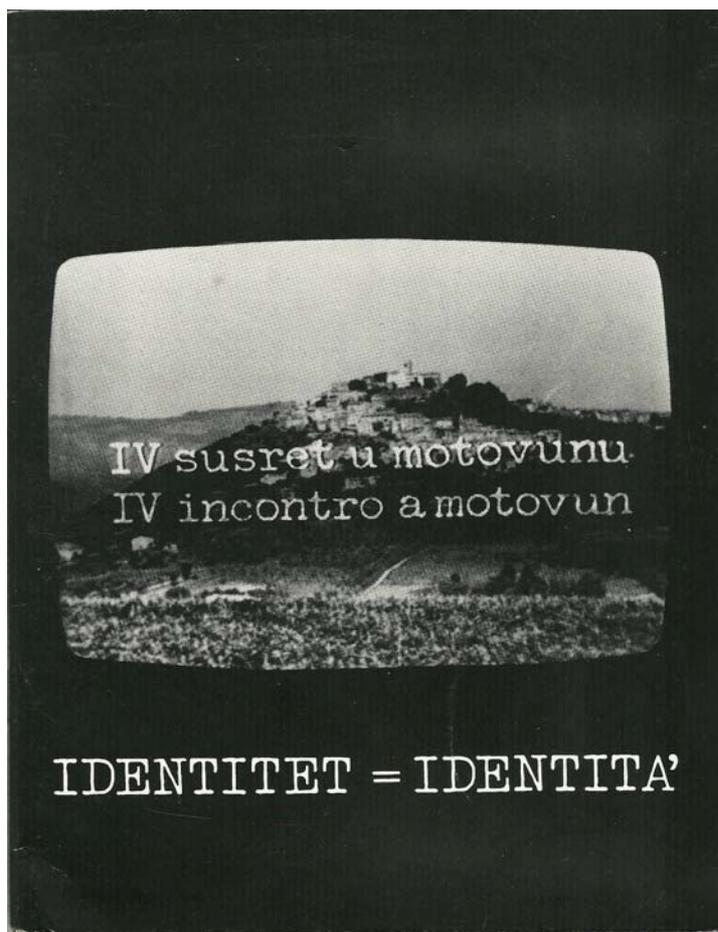


Fig. 4: Catalogo del quarto incontro a Motovun 1976.

Dalla Galleria del Cavallino sono invitati i seguenti artisti: Claudio Ambrosini, Luciano Celli, Živa Kraus, Michele Sambin, Piccolo Sillani, Luigi Viola; dal Museo Etnografico di Pazin e dalla Galleria d'Arte Contemporanea di Zagabria: Josip Diminić, Sanja Iveković, Eugen Kokot, Branka Košković, Jasna Maretić, Dalibor Martinis, Zdravko Milić, Miroslav Šutej, Goran Trbuljak.

Nel suo testo Cardazzo ricorda che gli artisti invitati vennero lasciati liberi di svolgere il tema a loro più congeniale o di affrontare il tema dell'identità, nelle sue diverse implicazioni filosofiche ed esistenziali; tema che divenne invece esclusivo per il video-meeting⁴ (sui video realizzati a Motovun si rimanda a Marangon 2004, pp. 45-54). Quest'ultimo si dimostrò molto produttivo e «ventidue videotapes documentano ora le opere di Luigi Viola, di Michele Sambin, di Claudio Ambrosini, di Zdravko Milić e di Živa Kraus, questi ultimi al loro primo contatto con il mezzo televisivo» (Cardazzo 1977, s.p.). Nel catalogo è pubblicato anche uno scritto di Marijan

⁴ Alla metà degli anni Settanta la Galleria del Cavallino è, insieme al Centro Videoarte del Palazzo dei Diamanti di Ferrara guidato da Lola Bonora, e senza dimenticare l'esperienza fiorentina di *Art/tapes22* di Maria Gloria Bicchieri, uno dei più importanti centri di produzione di videoarte in Italia.

Susovski che «delinea chiaramente la situazione della video-arte in Jugoslavia ed illustra i risultati raggiunti dagli artisti di Zagabria, Sanja Iveković, Dalibor Martinis, e Goran Trbuljak che sono intervenuti a Motovun» (Cardazzo 1977, s.p.).

Infatti mesi prima - il 6-7 marzo 1976 - la Galleria del Cavallino aveva partecipato al video-incontro organizzato presso la Galleria d'Arte Moderna di Zagabria proponendo i suoi tapes - realizzati da artisti legati alla galleria - e in quell'occasione aveva prodotto in loco i video degli stessi Sanja Iveković, Dalibor Martinis e Goran Trbuljak, artisti non ancora trentenni, formati presso l'Accademia di Zagabria (Marangon 2004, p. 41).

Come evidenziato da Cardazzo è proprio il video-meeting l'importante novità di questo incontro che permette agli artisti jugoslavi e italiani di sperimentare insieme le loro idee attraverso il mezzo video in un clima di stretta collaborazione, «non è raro infatti vedere gli artisti attivi come attori o interpreti nei video dei loro colleghi, o porgere comunque il loro aiuto mettendo a disposizione le proprie differenti competenze» (Marangon 2004, p. 45).

Partecipano al video-incontro: Claudio Ambrosini, Živa Kraus, Michele Sambin, Luigi Viola, Sanja Iveković, Dalibor Martinis, Zdravko Milić, Goran Trbuljak.

Come ricorda Michele Sambin, «i video realizzati nascono in un clima di collaborazione ricco di intuizioni stimolanti, di felici incontri tra diverse personalità artistiche. Sono opere semplici realizzate con pochi mezzi, ma piene di forza creativa» (Marangon 2004, p. 116).

Andrea Varisco, uno dei registi che ha collaborato alla realizzazione dei video, nel ripensare all'esperienza di Motovun sottolinea che «in pochi giorni abbiamo realizzato una decina di video di artisti italiani e jugoslavi. Ricordo che abbiamo passato notti intere a far delle riprese nelle stanze dell'albergo che ci ospitava.

C'era sempre qualcuno che usciva con una nuova idea e allora eravamo costretti a tenere una specie di orario per programmare le riprese da effettuate. In quel momento ci sentivamo veramente dei pionieri, cercando di fare l'impossibile con mezzi veramente *poveri*» (Marangon 2004, p. 122) [Fig. 5].



Fig. 5: Gli artisti italiani a Motovun nel 1976: dall'alto a sinistra Andrea Varisco, Luigi Viola, Paolo Cardazzo, Claudio Ambrosini, Michele Sabin, Piccolo Sillani, Luciano Celli, Enzo Pitacco.

Gli incontri a Motovun continuano con cadenza annuale. Nel 1977, dal 2 al 9 settembre, si tiene il quinto incontro, che ha come tema una nuova visione del paesaggio attraverso la pittura e la fotografia, mentre nel 1978, dal 20 al 27 agosto, il tema prescelto riguarda la tecnica della serigrafia.

Gli artisti invitati dal Cavallino sono: Claudio Ambrosini, Carlo Maschietto, Piccolo Sillani, Carole Gallagher, Howard Friedman; gli artisti iugoslavi sono: Marina Abramović, Franc Berčić, Eugen Kokot, Zdravko Milić, Mladen Stilinović, Tomislav Šen, Goran Trbuljak, Ulay.

Cardazzo traccia una breve storia e mette bene in evidenza le ragioni che lo hanno portato ad organizzare questa particolare manifestazione, in una pubblicazione che riassume le prime quattro edizioni degli incontri di Motovun, pubblicata in occasione del quinto incontro:

Gli incontri di Motovun sono giunti ormai alla loro quinta edizione. Quando, alcuni anni fa, Ladislav Barišić ed io, ci incontrammo nella casa estiva di Miroslav Sutej a Motovun, si decise un intervento per ridare vitalità a questa piccola e meravigliosa cittadina istriana, almeno per un breve periodo dell'anno, ci sembrò interessante organizzare, senza troppe pretese, un incontro che vedesse riuniti artisti visuali di diverse nazioni, che traessero spunto per il loro lavoro dalla realtà urbana della città. La situazione di Motovun era allora ben più drammatica di

quella odierna. Gran parte del tessuto urbano della città, ormai quasi completamente disabitata, versava in un pericoloso stato di abbandono e lo scopo principale, fin dal primo incontro, fu appunto quello di indicare una strada da seguire per la rivitalizzazione del centro storico che minacciava di scomparire per sempre. Bisogna riconoscere che molto è stato fatto dal Comune di Pisino (dal quale Motovun amministrativamente dipende) durante questi ultimi anni. Ad ogni nuovo incontro si potevano scorgere evidenti i segni di nuovi interventi di salvaguardia e di restauro. Durante il terzo incontro, che affrontava più esplicitamente il tema dell'ambiente urbano, l'amministrazione comunale di Pisino vi partecipò direttamente, con un approfondito dibattito, nel quale vennero illustrate le metodologie seguite per la ristrutturazione della città, non solo attraverso un restauro conservativo del tessuto urbano, ma anche attraverso interventi nel suo tessuto socio-economico.

Gli incontri di Motovun sono serviti anche a questo ed è merito soprattutto del Museo Etnografico Istriano di Pisino se questi sono seguiti con interesse non soltanto in Jugoslavia, ma anche nelle nazioni vicine; è anche notevole il fatto che il materiale elaborato dagli artisti e che è presente in questa mostra entri a far parte integrante di un nuovo museo d'arte moderna e ne costituisca il promettente inizio (Cardazzo 1977, s.p.).

Nel 1978, durante il periodo di permanenza a Motovun, gli artisti sono invitati ad elaborare bozzetti per un serigrafia da stamparsi a cinque colori. Gli artisti invitati dal Cavallino sono: Davide Antolini, Koji Kinutami, Andrea Pagnacco, Paolo Sandano, Luigi Viola. Gli artisti invitati dal Museo Etnografico di Pazin e dalla Galleria d'arte moderna di Zagabria sono: Franc Berčić, Ladislav Galeta, Tomislav Gotovac, Branko Karanović, Ivan Kožarić, Janez Matelič, Dubravka Samolec, Mladen Stilinović, Tomislav Šen, Miroslav Šutej, Goran Trbuljak.

Il risultato finale è una cartella di serigrafie che diviene testimonianza "concreta" dell'incontro tra artisti italiani e artisti jugoslavi.

Lo stesso Cardazzo non perde occasione per riportare l'attenzione su questa iniziativa. In una lettera, dal titolo *Artisti veneti ai festeggiamenti in Istria*, pubblicata nel *Gazzettino* dell'8 ottobre 1978, ricorda che in occasione dei festeggiamenti per celebrare i trentacinque anni dell'annessione della regione istriana alla Jugoslavia, «durante la cerimonia ufficiale è stata presentata alle autorità una cartella di serigrafie eseguita in collaborazione da artisti jugoslavi, italiani, inglesi e giapponesi. Questa cartella era stata elaborata e stampata durante il sesto incontro di Motovun, che si era svolto dal due al nove settembre nella cittadina medioevale dell'Istria, organizzato in collaborazione dal Museo Etnografico di Pisino, dalla Galleria d'Arte

Moderna di Zagabria e dalla galleria del Cavallino di Venezia» (Cardazzo 1978). Il tutto a testimonianza dei buoni rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia, in conseguenza del trattato di Osimo del 10 novembre 1975.

Nel 1980 una copia della cartella viene donata dal Comune di Pazin - Pisino, tramite Cardazzo, a Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia (Perocco, G., 12 gennaio 1980, Lettera a Paolo Cardazzo, Busta 1982-2-913/914 e Archivio, fascicolo Motovun 1979/80/81/82 A82, AGC, Venezia).

Al settimo incontro del 1979 - tenutosi dal 25 agosto al 1 settembre - e all'incontro dell'anno successivo - dal 23 al 31 agosto -, la Galleria del Cavallino non partecipa, dato che Cardazzo in una occasione è impegnato in altre attività organizzative e nell'altra si trova all'estero. Queste edizioni vedono come enti organizzatori il Museo Etnografico di Pazin e la Galleria d'Arte Contemporanea di Zagabria, assumendo dunque una connotazione di carattere nazionale.

Se il settimo incontro è dedicato al tema della *Trasformazione della carta*, presentando opere esclusivamente realizzate con la carta da artisti provenienti da Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia e Ungheria (gli artisti invitati sono: Jose Breval [Francia]; Hartmut Böhm [Germania], Tibor Gayor [Ungheria], Ewerdt Hilgemann [Olanda], Malcom Hughes [Inghilterra], Ad de Keijzer [Olanda], Julije Knifer [Jugoslavia], Yvone Kracht [Olanda], Peter Lowe [Inghilterra], Dora Maurer [Ungheria], Andras Mengyan [Ungheria], François Morellet [Francia], Hans-Dieter Schrader [Germania], Jean Spencer [Inghilterra], Alberto Zilocchi [Italia], Ryszard Winiarski [Polonia]), l'incontro del 1980 vuole invece fare il punto sulla ricerca dei giovani artisti iugoslavi, indagando in particolare le nuove "tecniche" in pittura. Qui gli artisti invitati sono: Zoran Belic, Milivoj Bijelić, Darivoj Cada, Jusuf Hadžifejović, Nina Ivančić, Alojz Konec, Dušan Mandić, Janez Matelič, Nenad Petrović, Ante Rašić, Zdravko Santrac, Zvonimir Santrac, Mauro Stipanov, Andraz Salamun, Tanja Špenko.

La Galleria del Cavallino torna a partecipare alla progettazione del nono incontro di Motovun, dal 29 agosto al 5 settembre 1981, e del decimo, dal 19 al 26 agosto 1983.

Nel 1981 il tema proposto agli artisti giunti a Motovun è *il magico*. Gli artisti invitati dal Cavallino sono: Maurizio Bonora, Piccolo Sillani, Luigi Viola. Gli artisti invitati dal Museo Etnografico di Pazin e dalla Galleria d'Arte Moderna di Zagabria sono: Jakov Brdar, Zvezdana Fio, Ljubomir Karina, Dragan Krnajski, Dusan Minovski, Vesna Popržan, Duba Sambolec, Jose Slak, Vera Stevanović, Branka Uzur. Mentre nel 1983 si decide di invitare gli artisti a lavorare sulla carta: a questo decimo incontro partecipano gli italiani Mauro Sambo, Antonella Tagliapietra e

Giancarlo Venuto, e gli iugoslavi Igor Rončević, Marina Ercegović, Breda Beban, Destil Marković, Boris Benčić e Loci Julisa.

Durante l'incontro gli artisti realizzano un'opera che doveva essere destinata al costituendo museo d'Arte Moderna di Pazin.

Nel 1984 viene organizzato l'undicesimo e ultimo incontro che viene dedicato all'architettura postmoderna e al patrimonio architettonico di Motovun.

A questo incontro, di cui non si è trovata documentazione, che riprende uno dei temi che aveva decretato la nascita di questo appuntamento artistico, non partecipa la Galleria del Cavallino.

In conclusione gli incontri di Motovun si rivelano una esperienza significativa di collaborazione e di confronto tra artisti di diverse tendenze, in un ambiente unico e affascinante, al di fuori dal tempo.

L'autore

Nato ad Ancona nel 1965, si trasferisce presto con la famiglia a Venezia.

Conseguito il diploma di maturità classica presso il Liceo Marco Polo di Venezia, si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Ca' Foscari. Segue i corsi di storia dell'arte contemporanea tenuti dal prof. Giuseppe Mazzariol e nel 1991 si laurea in Lettere con indirizzo storico artistico discutendo una tesi dal titolo: La scultura di Fausto Melotti, avviata con il prof. Mazzariol e portata a termine con il prof. Lionello Puppi.

Nel 1995 consegue il diploma di specializzazione presso l'Università degli Studi di Siena discutendo una tesi dal titolo: Mario Deluigi, scritti, considerazioni, pensieri nella sua attività didattica 1942-1978 (relatore prof. Enrico Crispolti).

Nel 2004 consegue il titolo di dottore di ricerca discutendo una tesi dal titolo: Arte a Venezia: 1938-1948. Fermenti e segnali di rinnovamento (tutor prof.ssa Giuseppina Dal Canton) presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel 2005 gli viene assegnata una borsa di studio post-dottorato presso l'Università di Padova. Dal 2007, in qualità di docente a contratto, ha tenuto corsi di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Dal 2010 è Ricercatore di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Padova dove tiene l'insegnamento per il corso di laurea triennale in Storia e tutela dei beni culturali. Dal 1997 si occupa del sistema dell'arte contemporanea (artisti, esposizioni, spazi espositivi, committenza, critica, pubblico, con particolare riguardo all'area triveneta) e delle attività delle principali istituzioni deputate alla promozione dell'arte contemporanea quali la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia e la Fondazione dell'Opera Bevilacqua La Masa. Inoltre ha dedicato le sue ricerche al Futurismo e ad altre avanguardie storiche, nonché ad artisti particolarmente rappresentativi sia della pittura sia della scultura del Novecento.

Collabora con la Fondazione Querini Stampalia, con la Peggy Guggenheim Collection, e la Fondazione Giorgio Cini.

Riferimenti bibliografici

Barišić, L 1975, *Progetto di intervento urbano*, catalogo dell'incontro a Motovun 1974, Edizioni del Cavallino, Venezia.

Cardazzo, P 1975, *Progetto di intervento urbano*, catalogo dell'incontro a Motovun 1974, Edizioni del Cavallino, Venezia.

Cardazzo, P 1977, *Identitet = Identità*, catalogo dell'incontro a Motovun 1976, Edizioni del Cavallino, Venezia.

Cardazzo, P [1977], *Motovunski Likovni Susreti*, Enografski muzej istre Pazin, Pula.

Cardazzo, P 1978, 'Artisti veneti ai festeggiamenti in Istria', *Il Gazzettino*, Venezia 8 ottobre.

7. motovunski likovni susret transformacije papira 1979, [catalogo dell'incontro a Motovun 1979], [s.e.], Zagreb.

Motovunski likovni susret 1980, [catalogo dell'incontro a Motovun 1980], [s.e.], Zagreb.

Marangon, D 2004, *Videotapes del Cavallino*, Edizioni del Cavallino, Venezia.